



18 aprile 2013

Ciao angelo mio,

sono trascorsi 5 anni da quando te ne sei andata. 5 anni di dolore, voglia di capire, bisogno di dare un senso al tutto.

Prima il dolore, incontrollabile, devastante che diventa fisico, alimentato dal senso di impotenza davanti alla morte inaccettabile di una figlia, dai sensi di colpa, dal pensiero costante di ciò che si poteva fare per evitare tutto ciò. Sopra ogni cosa l'incredulità e la rabbia verso se stessi e gli altri, verso quella realtà che negava il tuo ritorno. L'attesa fiduciosa di un tuo segno, del tuo profumo, ancora una tua parola, il suono della tua voce, di una tua risata, come quando eravamo insieme e ci divertiamo, quando eravamo talmente in simbiosi da non aver neanche bisogno di parlarci: ci bastava uno sguardo, eravamo sempre in sintonia, pensavamo le stesse cose, dicevamo le stesse parole, le nostre anime unite anche quando i corpi erano separati.

Poi la voglia di capire, di comprendere il gesto della tua morte. Suicidio è ancora una parola che fa paura, non capita, liquidata velocemente perché così lontana dalle persone, tocca sempre gli altri, una morte di serie B, una morte cercata quindi egoista. Leggendo la lettera d'amore che mi hai lasciato, invece, so che, almeno per te, è proprio il contrario. Il tuo è stato un gesto d'amore estremo per me: iniziato alla morte del papà, quando hai deciso, a soli 12 anni, di prenderti cura della mia felicità, di soccorrermi, fino a sacrificare ogni tua frivolezza e di diventare tu la mia mamma. Fino a quando hai capito che la realtà non andava come avresti voluto, che avresti potuto essere una delusione per me e così l'ultimo grande sacrificio d'amore: la tua vita per preservarmi da ogni delusione. Leggo e rileggo la tua lettera e tutto mi sembra così chiaro, così logico nella sua illogicità, così semplice e così forte come solo l'amore può essere.

Infine la speranza. Il dolore è sempre lì, non se ne andrà mai, è una ferita che sto attenta a non sfiorare per non causare nuovi sanguinamenti ma so che c'è, è lì, dentro di me, è diventato parte di me... ma ora so che tu ci sei, che il nostro legame non finirà mai e che ora la mia vita ha davvero un senso: essere lo strumento per tutto l'amore che avresti dato tu in questo mondo, continuarti finché posso, sperando solo di avvicinarmi un poco all'amore che tu hai donato con il tuo gesto.

E ancora, sempre, ogni volta che rileggo la tua lettera, ogni volta che penso a te, alle tue parole, ai tuoi gesti, ogni volta mi riaffiora alla mente il versetto della Bibbia Gv 15,13:

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".